

**Clicca qui sotto per andare all'articolo originale**

Link: <https://www.meravigliedicalabria.it/archeofilm-la-storia-dellaskos-di-crotone-vince-il-premio-universita-di-firenze/>

Skip to main content

Home

Store

Destinazione CalabriaDiventa un brandNotizie



I Gioielli

Le Ceramiche

Il Tessile

I Grandi Vini

I Grandi Oli

Le Confetture

I Liquori

Le Birre

Le Clementine

I Dolci

Il Caffè

La Liquirizia

Meraviglie di Calabria

## Notizie

Notizie

Calabria tutto l'anno

Archeofilm, la storia dell'Askos di Crotone vince il "Premio Università di Firenze"

# Archeofilm, la storia dell'Askos di Crotone vince il "Premio Università di Firenze"



## Ultimi arrivi sul catalogo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9008



“Askòs – Il canto della Sirena” si è aggiudicato alla il “Premio Università di Firenze” alla VI edizione del Firenze Archeofilm. Il film documentario di Antonio Martino racconta la vicenda straordinaria dell’Askòs delle Murge rinvenuto a Crotona e poi trafugato nel 1988 e venduto per 10 milioni di lire e una mucca. Un reperto eccezionale tornato a casa nel Museo Archeologico di Crotona.

La pellicola è stata selezionata al festival di Archeologia Arte e Ambiente organizzato dalla rivista Archeologia Viva (Giunti Editore) al Cinema La Compagnia di Firenze e diretto da Giuditta Pruneti. In 5 giorni (dal 6 al 10 marzo) sono stati proposti al pubblico 88 film da tutto il mondo e tutti a ingresso libero e gratuito. Vincitore del “Premio Firenze Archeofilm” attribuito dal pubblico, in qualità di giuria popolare, il film di Nicola Castangia e Andrea Fenu (consulente scientifico Giorgio Murru) “Franco Mezzena. L’archeologia raccontata con il sorriso”.

Mentre al documentario sulla vicenda crotonese è andato “Premio Università di Firenze”.

## La storia dell’Askos

Nel 1983 in un bosco fuori la città di Crotona, un contadino, trova per caso una tomba antica e tra i tanti reperti rinvenuti trova anche un oggetto a forma di uccello, poi volgarmente definito dal contadino la “Papera”. Molto presto scopre che l’oggetto potrebbe avere un valore economico, così lo rivende ad un ricettatore di Bari per 10 milioni di lire e una mucca.



Ciondolo Linea Le Gioie – Michele Affidato

€39,00

Vuoi inserire qui la tua pubblicità?

Puoi comprare questo spazio pubblicitario

**CONTATTACI**

### Articoli recenti

Archeofilm, la storia dell’Askos di Crotona vince il “Premio Università di Firenze”

La storia del territorio cosentino in mostra all’Archivio di Stato

Al Citrigno di Cosenza Marco D’Amore e Toni Servillo incontrano il pubblico

Scrittura creativa e cortometraggi, al via “Corti Cosenza”

A Montauro alla scoperta della Grancia di Sant’Anna

### Cerca notizie

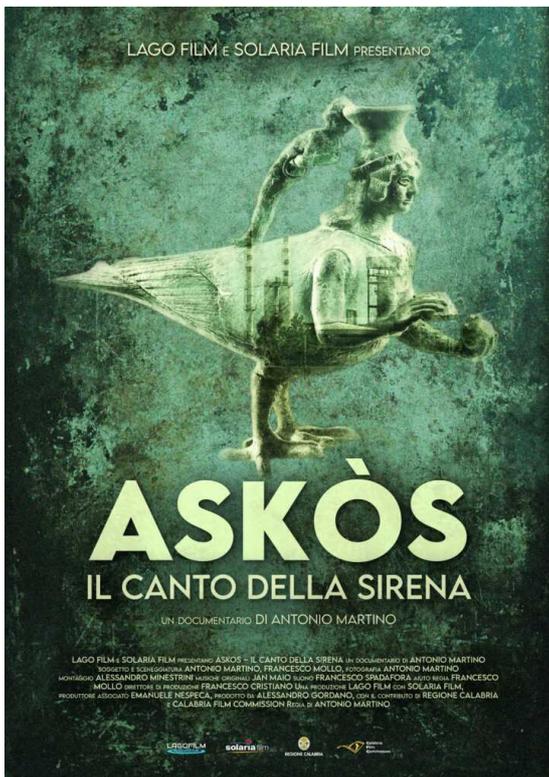
Cerca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9008



*L'Askòs esposto al museo di Crotona (Foto: Lorenza Marchese)*

Subito dopo viene portato in Svizzera e acquistato da un gruppo di multinazionali del farmaco per 400 milioni di lire. Successivamente, attraverso altri passaggi, l'oggetto viene acquistato dal Getty Museum di Malibù per 2 miliardi di lire.



La “Patera” in realtà è un Askòs, un reperto funerario magno-greco risalente al IV-V secolo A.C. Rappresenta una sirena (arpi) e costituisce uno dei rari oggetti che possono essere legati direttamente alla dottrina di Pitagora, che fondò la scuola di sapere proprio a Crotona. I segreti della civiltà magno greca, relativi alla storia di Crotona, restano ancora un mistero. Nonostante sia un'area di altissimo interesse archeologico i siti di interesse vengono abbandonati a sé stessi.

Gli anni ottanta, periodo in cui la sirena fu rinvenuta clandestinamente, erano gli anni della piena industrializzazione

del territorio crotonese. La cultura del denaro, del progresso e del materialismo sfrenato, che stava cambiando radicalmente il territorio crotonese negli ultimi 70 anni, non considerò l'archeologia una cosa importante, la quale venne ignorata oppure distrutta per favorire la costruzione di strade e di infrastrutture. Questo favorì la nascita di bande di tombaroli, che in contatto con ricettatori internazionali, iniziarono il traffico di reperti archeologici.

[info@meravigliedicalabria.it](mailto:info@meravigliedicalabria.it)

TAG CORRELATI